

## **Partigiane e combattenti dei popoli liberi: Donne d'Italia, seguiamole**

**8 Marzo: Giornata Internazionale della donna**

I giornali fascisti ricominciano ad occuparsi delle donne italiane: se ne magnificano le virtù, se ne vantano i pregi, si fruga nel passato in cerca di qualche tipo di eroina, per terminare con incitamenti, appelli, parole di fuoco.

Proprio come all'inizio della guerra fascista: allora, improvvisamente, la donna cessò di essere « l'angelo del focolare », la sua funzione sociale mutò, da massaia doveva diventare « combattente del fronte interno », e a questo scopo le si spalancarono le porte delle fabbriche e degli uffici. Ma presto le donne conobbero il valore delle promesse fasciste: da un lato si gridava « a parità di lavoro, parità di salario », mentre dall'altro si faceva loro fare il medesimo lavoro degli uomini sostituiti, con metà paga. Si riconoscevano alla donna diligenza, precisione, intelligenza nei lavori, ma le si negavano avanzamenti. Si parlava di voler proteggere la donna, come sposa e madre, e intanto essa doveva fare orari estenuanti, provvedere come prima ai lavori di casa, lavorare sino agli ultimi mesi di gravidanza per avere una paga sufficiente a non morire di fame. Il numero delle donne lavoratrici, cioè, era aumentato considerevolmente, ma il trattamento materiale e morale era nella realtà alquanto inferiore alle strombazzature quotidiane della stampa fascista. Sistemi mussoliniani.

Oggi si ricomincia e si aumenta il tono retorico, si aggiungono aureole di eroismo e di costanza virile, anzi più che virile, alla donna italiana. Ieri come oggi, si vuole mobilitare questa massa femminile imponente dopo averla ignorata coscientemente per vent'anni; le si riconoscono dei diritti per sfruttarne le qualità e le possibilità: ieri, si volevano reclutare elementi per la guerra di Mussolini; oggi, si cerca la loro collaborazione per la guerra di Hitler sul nostro Suolo. L'Italia è divenuta un campo di battaglia, un baluardo della Germania nazista, e noi, donne italiane, dovremmo spingere i nostri uomini a difendere l'hitlerismo affinché la distruzione sia completa; prolungare la resistenza di un esercito sconfitto perché del nostro Paese non rimanga che un cumulo di macerie; aiutare i tedeschi perché nelle loro razzie fucilino la nostra gente, depredino le nostre case, facciano schiavi i nostri uomini. Dovremmo magari formare dei Battaglioni volontari per proteggere le ritirate prestabilite di quei soldati che in Africa hanno abbandonato gli « alleati » italiani nel deserto e che in Russia li hanno ammazzati per impossessarsi dei loro mezzi di trasporto.

La propaganda fascista capisce di non aver più presa sulle masse, e vuole loro ammanire, con dei bei contorni, delle pietanze disgustose, vuol far credere in una nuova ideologia del governo fascista, in una disinteressata politica, quando stanno a smentirla vent'anni di retorica e di corruzione e l'attuale, vergognosa posizione del regime venduto ai tedeschi.

La verità è che le donne italiane hanno in questo momento numerosi e difficili compiti da assolvere, ma non nella direzione nazista o fascista, non mettendosi al servizio dell'oppressore tedesco, ma dando la loro opera alla guerra di Liberazione Nazionale. La donna italiana deve collaborare con tutto il popolo italiano, non alla schiavitù dell'Italia, ma alla sua rinascita, la cui premessa è la cacciata dei nazisti e l'annientamento dei residui del fascismo.

L'incitamento e l'esempio per la sua lotta essa non deve andarlo a cercare in una storia molto remota; basta che si guardi attorno, che si accosti con animo aperto e forte alla storia recente di migliaia di donne della Russia, della Jugoslavia, della Grecia, della Francia, e di tutti i Paesi occupati dai banditi tedeschi.

Nell'U.R.S.S., per esempio, dove le donne hanno raggiunto un più alto livello sociale, esse si prodigano veramente, senza riserve, per la difesa della loro Patria. Il loro apporto alla liberazione del Paese è grande già nelle file dell'Esercito regolare dell'Unione Sovietica, ma la loro condotta diventa addirittura epica nella lotta tenace, continua, spiegata dalla guerriglia. « Rendere la vita impossibile all'occupante tedesco »: e le donne sono in prima linea. Ponti treni fatti saltare, ferrovie e linee di comunicazione distrutte, imboscate, depositi di munizioni e di viveri sottratti e inutilizzabili per il nemico: azioni alle quali le donne hanno partecipato,